

TRENTINO 010322

Fugatti presenta lo studio pro Valdastico: “Così renderà più ricco il Trentino”

Il documento della società PwC Italia: valore aggiunto di 5,2 miliardi, aumento dei turisti e 80 mila posti di lavoro in 16 anni



TRENTO. Aumento del flusso di turisti, un valore aggiunto stimato in 323 milioni di euro l'anno, 80 mila posti di lavoro in 16 anni, 7 di realizzazione e 9 di gestione. Sono i numeri del documento pro-Valdastico commissionato dalla Provincia alla **società di consulenza PwC** e presentato oggi (28 febbraio) a categorie economiche, sindacati e Consiglio delle autonomie dal governatore Maurizio Fugatti con l'assessore Achille Spinelli, il direttore generale della Provincia Paolo Nicoletti e il direttore di PwC Diego Artuso.

L'opera divide da anni il Trentino. Le categorie economiche a favore, ambientalisti (ma anche molti Comuni) contrari.

“È un documento utile per il dibattito, riguardo ad un investimento che - va ricordato - alla Provincia non costa nulla e sul quale l’Amministrazione provinciale non mette risorse proprie, ma che allo stesso tempo potrebbe avere un ritorno importante sul nostro tessuto economico, sociale e turistico. Giusto quindi assieme a tutte le valutazioni necessarie di tipo urbanistico, ambientale, geologico, esaminare anche l’aumento potenziale di ricchezza per il Trentino”, ha detto Fugatti.

L’analisi di PwC Italia prende in esame gli effetti macroeconomici - in pratica l’incremento del Pil - connessi al secondo lotto del collegamento promosso dalla concessionaria autostradale, in particolare sul tracciato Pedemonte in provincia di Vicenza alla connessione A22 a Rovereto (mentre il primo lotto, interamente nel vicentino, va da Piovene Rocchette a Pedemonte).

Lo studio evidenzia l’impatto di un’infrastruttura capace di rendere più competitivo il Trentino e di “avvicinarlo” a Veneto e Friuli Venezia Giulia. Generando oltre lo spostamento del traffico commerciale anche un incremento plausibile di arrivi e presenze turistiche dalle due regioni di circa il 20%, per un valore aggiunto di circa 84,5 milioni a favore del comparto dell’ospitalità trentina e dei settori collegati. In 16 anni, tempo che riassume i 7 anni dell’investimento-realizzazione dell’opera e i successivi 9 della gestione, il valore aggiunto complessivo generato dalla realizzazione dell’arteria raggiungerebbe i 5,2 miliardi. Ovvero 323 milioni l’anno, a cui vanno aggiunti quasi 80.000 posti di lavoro complessivi - quasi 5mila l’anno - nell’arco dei 16 anni.

Si calcola che la nuova infrastruttura consentirà una **riduzione dei tempi di percorrenza di circa 20 minuti per i veicoli leggeri e di circa 25 minuti per quelli pesanti nella tratta Trento-Vicenza**; oltre a una rimodulazione del traffico sull’A22 e una riduzione delle percorrenze sulle Strade Provinciali e sulla SS47 della Valsugana che beneficerà di un’importante riduzione quantificata fino al 55% per il traffico pesante con l’ipotesi della Vignetta per i camion.

Per effetto di questo “avvicinamento” con i territori confinanti si stima che in un anno di piena operatività **la spesa turistica in Trentino crescerebbe di circa 73,7 milioni**, generando un valore aggiunto complessivo di circa 84,5 milioni e coinvolgendo 1.633 unità lavorative.

Terza variabile osservata l’impatto economico derivante dalla **possibile realizzazione a Rovereto di una piattaforma intermodale per il traffico**

terrestre non accompagnato, per lo spostamento delle merci dai camion provenienti da Padova e Vicenza sulla linea del Brennero che in prospettiva verrà quadruplicata. “Questa è un’eventualità tutta da valutare - ha precisato Fugatti -. In ogni caso può essere un’idea utile per favorire la mobilità sostenibile, consentendo di togliere i camion dalle strade e rafforzando la posizione di Rovereto come baricentrica nel trasporto intermodale, creando un polo complementare tra quello di Trento (specializzato nel trasporto ‘accompagnato’) e Verona”.

«Valdastico, 74 milioni per il turismo»

L'analisi della società di consulenza Pwc. Spunta l'ipotesi di un hub intermodale a Rovereto

T. D. G.

TRENTO L'attuale giunta provinciale a trazione leghista è sempre stata chiara sul progetto della Valdastico: l'opera va fatta (con sbocco della galleria a Rovereto sud). E negli ultimi mesi ha agito di conseguenza. Non solo approvando il documento preliminare della variante al Pup (Piano urbanistico provinciale), ma affidando anche ad una società di consulenza terza, la Pwc Italia, il compito di elaborare uno studio sull'impatto economico ed occupazionale dell'infrastruttura. I cui risultati sono stati illustrati ieri pomeriggio in Sala Belli (Palazzo della Provincia) davanti ai rappresentanti dell'imprenditoria trentina e delle organizzazioni confederali Cgil, Cisl e Uil. In estrema sintesi: secondo gli esperti di Pwc, nell'arco di 16 anni, fra impatto diretto, indiretto e indotto, il progetto genererebbe 5,2 miliardi di valore aggiunto (compreso l'impatto sul turismo) e in media quasi 5mila posti di lavoro l'anno.

«È un documento utile per il dibattito, riguardo ad un investimento che, va ricordato, alla Provincia non costa nulla e sul quale l'amministrazione provinciale non mette risorse proprie, ma che allo stesso tempo potrebbe avere un ritorno importante sul nostro tessuto economico, sociale e turistico». Così il presidente della Provincia, Maurizio Fugatti, ha introdotto il documento di «Analisi economica e sociale dell'allacciamento A31 Valdastico nord-A22 del Brennero».

L'indagine – commissionata da Trentino Sviluppo e basata sullo studio di fattibilità dell'opera, datato 2019 sotto la sigla della società concessionaria dell'A31 (Autostrada Brescia Verona Vicenza Padova) – è stato presentato dal direttore di Pwc, Diego Artuso. Il quale ha preso in considerazione due periodi temporali: quello di 7 anni ipotizzato per la realizzazione dell'opera e quello di 9 anni relativo alla fase operativa.

Partendo dalla fase di investimento (che ammonta a 3,3 miliardi), nel corso della realizzazione dell'opera si avrebbe un impatto diretto (appalti e subappalti) di 0,8 miliardi, uno indiretto (intera filiera delle costruzioni) di 1,8 miliardi e indotti (consumi) di 1,1 miliardi, per un valore aggiunto di 3,7 miliardi. Per quanto riguarda il fronte occupazionale, sarebbero garantiti mediamente quasi 8.500 posti di lavoro l'anno.

Venendo, invece, alla fase operativa, si stima che i ricavi derivanti dalla gestione dell'infrastruttura potrebbero arrivare a 65 milioni di euro annui, che a loro volta genererebbero un valore aggiunto annuo di 72 milioni (di cui 11 di indotto) e garantirebbero 495 posti di lavoro l'anno (di cui 142 come indotto). Infine è stato considerato anche l'impatto sul turismo, perché «la maggiore accessibilità alla provincia di Trento (20 minuti in meno di percorrenza nella tratta Trento-Vicenza, ndr) lascia ipotizzare un «incremento di arrivi e presenze turistiche provenienti dal Veneto e Friuli-Venezia Giulia pari a circa il 20%». Questo comporterebbe una spesa

annua aggiuntiva di 73,7 milioni, che produrrebbe 84,5 milioni di valore aggiunto (di cui 20 di indotto) e 1.633 posti di lavoro annui.

In conclusione è stata analizzata anche l'ipotesi fatta dalla società concessionaria di un hub intermodale nei pressi dell'uscita di Rovereto, a servizio, in particolare, del trasporto intermodale non accompagnato, con capacità analoghe a quelle dell'Interporto di Trento, per cui a sua volta sarebbe presupposta una specializzazione come «autostrada viaggiante»). Ma «questo è solo un'ipotesi di scuola, bisogna fare prima l'allacciamento», ha spiegato Fugatti. Sulla variante al Pup sul corridoio est (ossia sulla Valdastico) si discuterà in Aula nella prossima seduta del Consiglio provinciale.

«Valdastico, 74 milioni per il turismo»

L'analisi della società di consulenza Pwc. Spunta l'ipotesi di un hub intermodale a Rovereto

TRENTO L'attuale giunta provinciale a trazione leghista è sempre stata chiara sul progetto della Valdastico: l'opera va fatta (con sbocco della galleria a Rovereto sud). E negli ultimi mesi ha agito di conseguenza. Non solo approvando il documento preliminare della variante al Pup (Piano urbanistico provinciale), ma affidando anche ad una società di consulenza terza, la Pwc Italia, il compito di elaborare uno studio sull'impatto economico ed occupazionale dell'infrastruttura. I cui risultati sono stati illustrati ieri pomeriggio in Sala Belli (Palazzo della Provincia) davanti ai rappresentanti dell'imprenditoria trentina e delle organizzazioni confederali Cgil, Cisl e Uil. In estrema sintesi: secondo gli esperti di Pwc, nell'arco di 16 anni, fra impatto diretto, indiretto e indotto, il progetto genererebbe 5,2 miliardi di valore aggiunto (compreso l'impatto sul turismo) e in media quasi 5 mila posti di lavoro l'anno.

«È un documento utile per il dibattito, riguardo ad un investimento che, va ricordato, alla Provincia non costa nulla e sul quale l'amministrazione provinciale non mette risorse proprie, ma che allo stesso tempo potrebbe avere un ritorno importante sul nostro tessuto economico, sociale e turistico». Così il presidente della Provincia, Maurizio Fugatti, ha introdotto il documento di «Analisi economica e sociale dell'allacciamento A31 Valdastico nord-A22 del Brennero».

L'indagine — commissionata da Trentino Sviluppo e basata sullo studio di fattibilità dell'opera, datato 2019 sotto la sigla della società concessionaria dell'A31 (Autostrada Brescia Verona Vicenza Padova) — è stato presentato dal direttore di Pwc, Diego Artuso. Il quale ha preso in considerazione due periodi temporali: quello di 7 anni ipotizzato per la realizzazione dell'opera e quello di 9 anni relativi alla fase operativa.

Partendo dalla fase di inve-



Contestata Una delle manifestazioni organizzate contro la realizzazione della Valdastico

Comitato per l'ordine pubblico

Vasco, il piano sicurezza del live sarà pronto dopo la metà di aprile



Blasco Vasco Rossi si esibirà il 20 maggio

Lavori proseguono e il tempo trascorre velocemente prima dell'attesissimo (e contestato) live di Vasco Rossi in Trentino. Nuova riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica del Trentino in vista del concerto di Vasco Rossi a Trento, previsto per il prossimo 20 maggio. All'incontro, tenutosi al Palazzo del governo di Trento, si è parlato delle misure di sicurezza necessarie per un evento che dovrebbe portare nel capoluogo 120.000 persone.

«Si è trattato di un appuntamento inserito all'interno di una serie di riunioni periodiche, finalizzate a costruire l'evento nel modo migliore possibile, ascoltando organizzatori e specialisti. Attualmente sono in fase di analisi diversi profili, tra cui viabilità, parcheggi e spazi calmi, ma non vi è ancora nulla di definito», ha spiegato il commissario del governo per la provincia di Trento, Gianfranco Bernabei. A quanto riferito da Bernabei, il piano preciso è verificato per lo svolgimento del concerto in sicurezza sarà pronto dopo la metà di aprile 2022. Tradotto: un mese prima del grande evento che è in agenda il 20 maggio.

An. Pra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stimento (che ammonta a 3,3 miliardi), nel corso della realizzazione dell'opera si avrebbe un impatto diretto (appalti e subappalti) di 0,8 miliardi, uno indiretto (intera filiera delle costruzioni) di 1,8 miliardi e indotti (consumi) di 1,1 miliardi, per un valore aggiunto di 3,7 miliardi. Per quanto riguarda il fronte occupazionale, sarebbero garantiti mediamente quasi 8.500 posti di lavoro l'anno.

Venendo, invece, alla fase operativa, si stima che i ricavi derivanti dalla gestione dell'infrastruttura potrebbero arrivare a 65 milioni di euro annui, che a loro volta genererebbero un valore aggiunto annuo di 72 milioni (di cui 11 di indotto) e garantirebbero 495 posti di lavoro l'anno (di cui 142 come indotto). Infine è stato considerato anche l'impatto sul turismo, perché «la maggiore accessibilità alla provincia di Trento (20 minuti in meno di percorrenza nella tratta Trento-Vicenza, ndr) lascia ipotizzare un «incremento di arrivi e presenze turistiche provenienti dal Veneto e Friuli-Venezia Giulia pari a circa il 20%». Questo comporterebbe una spesa annua aggiuntiva di 73,7 milioni, che produrrebbe 84,5 milioni di valore aggiunto (di cui 20 di indotto) e 1.633 posti di lavoro annui.

In conclusione è stata analizzata anche l'ipotesi fatta dalla società concessionaria di un hub intermodale nei pressi dell'uscita di Rovereto, a servizio, in particolare, del trasporto intermodale non accompagnato, con capacità analoghe a quelle dell'Interporto di Trento, per cui a sua volta sarebbe presupposta una specializzazione come «autostrada viaggiante»). Ma «questo è solo un'ipotesi di scuola, bisogna fare prima l'allacciamento», ha spiegato Fugatti. Sulla variante al Pup sul corridoio est (ossia sulla Valdastico) si discuterà in Aula nella prossima seduta del Consiglio provinciale.

T. D. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5,2

miliardi di euro di Pil generati dalla futura infrastruttura in sedici anni

5

mila posti di lavoro garantiti in media nell'arco dei sedici anni